

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALL'ISTANZA DI PERMESSO ESCLUSIVO DI RICERCA IDROCARBURI DENOMINATO "S. BARTOLO"

L'area richiesta con la presente istanza ricade nella regione sud-orientale dell'isola di Sicilia e comprende parte dell'altipiano ibleo.

Stratigraficamente le formazioni affioranti nell'area sono rappresentate da terreni Terziari e Quaternari:

- Argille e sabbie alluvionali, calcari arenacei con breccie calcaree del Quaternario recente.
- Calcarei, marne arenacee del Pleistocene che riposano su argille sabbiose e argille talora anidritiche del Pliocene - Miocene Sup.
- Calcari detritico-organogeni del Miocene inf. e Oligocene

a cui fanno seguito verso il basso calcari selciferi dell'Eocene.

La situazione strutturale profonda dell'area va interpretata e valutata essenzialmente in funzione dei suoi evidenti rapporti con l'altipiano ibleo.

Questo è caratterizzato da una fitta rete di faglie essenzialmente normali, a direttrici principali SO-NE e da deboli piegamenti ad orientamento parallelo nella parte centrale del Tavolato.

L'altipiano ibleo è delimitato verso West da un sistema di

faglie, a direttrici SO-NE (faglie di Comiso) che lo separano dalla pianura di Gela.

Oltre l'allineamento di Comiso, verso Ovest, il top del Mesozoico progressivamente si approfondisce, per il gioco delle dislocazioni di tipo distensivo impostate su un motivo di monoclinale regionale più o meno accentuata, e conseguentemente i termini del Terziario acquistano spessori sempre maggiori. Oltre il fiume Dirillo, intercalazioni di materiale alloctono denunciano l'inizio e lo sviluppo del bacino di Caltanissetta.

Questa situazione è andata configurandosi dal Miocene inferiore quando nella parte centrale dell'altipiano ibleo si è avuta una fase di maggior sollevamento, mentre nell'area tettonicamente ribassata, ad Ovest dell'allineamento di Comiso, la sedimentazione è proseguita più o meno continua fino al Pliocene e Quaternario.

L'area richiesta con la presente istanza, occupa, su Sud-Est, una parte dell'altipiano ibleo, ed a NW una parte dell'area ribassata.

Ci si propone pertanto un accurato studio aerofotogeologico della superficie richiesta, integrata da controlli diretti sul terreno, che consenta di apportare elementi indiziari alla ricerca di motivi profondi da perseguire essenzialmente con i metodi geofisici più idonei.

La successione stratigrafica delle formazioni mesozoiche se

polte, comprende terreni del Cretacico, Giura medio-sup,
Lias e Trias. Non si conoscono i terreni più antichi, sotto-
stanti le dolomie triassiche, in quanto nessun pozzo ha rag-
giunto tali orizzonti.

I tipi litologici del Mesozoico sono rappresentati da:

- Cretacico sup.: calcari bianchi, calcari marnosi

con noduli di selce.

- Cretacico inf.: marne e marne calcaree.

- Giura medio-sup.: calcari e calcari marnosi, con

successione di orizzonti marnosi

intercalazioni di vulcaniti.

- Lias: calcari, calcari marnosi e talo

ra dolomitici con noduli di selce.

Marne e livelli di vulcaniti.

Argille nere alternanti a calcari

dolomitici o dolomie, con livelli

di vulcaniti (formazioni delle

blackishales).

Trias e Lias: dolomie e calcari dolomitici.

Nell'area del permesso si hanno variazioni sensibili di spes-

sore della formazione delle black shales, che potrebbe pre-

sentare potenze superiori ai 1.000 metri nella parte S-E del

l'area con riduzione fino a 3/400 metri verso Nord e West.

- La zona richiesta è regionalmente un'area ribassata rispetto

a quella di Ragusa, ma se ciò potrebbe indurre al considera-

zioni poco favorevoli, va tenuto presente che l'accumulo di olio sembra essere condizionato alla situazione paleostrutturale al momento della migrazione, per cui le zone preferenziali di accumulo sono connesse a quelle di paleoalti Liassico-Giurassici, ed alle modalità di distribuzione, sedimentazione delle black shales oltre che alle caratteristiche e sviluppo degli orizzonti reservoir dolomitici.

D'altra parte una ricostruzione paleogeografica, indispensabile per poter focalizzare i vari problemi connessi alla ricerca, oltre ad uno studio di insieme dei vari pozzi già esistenti, presuppone un panorama geofisico degli orizzonti sepolti il più chiaro possibile.

Non riteniamo, ed è molto improbabile, che un soddisfacente quadro della situazione dell'area possa essere stato raggiunto con i metodi di indagine sismica in atto 5 o 10 anni fa.

Ciò, unitamente all'evidenza del numero statisticamente basso dei pozzi perforati nell'ambito della superficie, richiesta, ci porta alla considerazione che per l'area in oggetto non tutti i problemi siano stati risolti e la ricerca non possa dirsi pertanto esaurita.

La nostra istanza parte quindi dalla convinzione che nuovi studi, da intraprendere con un'interpretazione stratigrafica accurata dei dati disponibili, con sismica a sistema digitale e copertura multipla, con studi di ricostruzione paleogeografica, di idrodinamismo, di variazione delle caratteristiche di

reservoir e della sovrapposizione delle diverse fasi tettoniche, possano selezionare aree di interesse per nuove perforazioni.

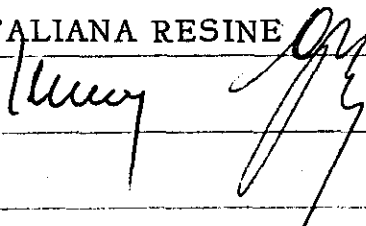
I temi di ricerca permangono le formazioni carbonatiche del Lias - Trias in copertura argillosa, connesse a particolari situazioni locali, determinate dal gioco delle trasgressioni mesozoiche e da situazioni paleostrutturali positive tali da fornire elementi prospettivi favorevoli.

Inoltre i futuri lavori di ricerca nell'offshore, su cui la nostra Società richiederà dei permessi a tempo debito, offriranno un apporto fattivo e complementare per una più accurata interpretazione dei problemi geologici nell'onshore, determinando una ricerca unitaria e certamente più completa.

SOCIETA' ITALIANA RESINE

Milano, 20 novembre 1969

50

Handwritten signatures and initials in black ink, including a large signature and several smaller initials.